

BLU SCADERO

Mensile di informazione rock
n°387 - Marzo 2016 - Anno XXXVI - € 5.00



THE PINES L'ORGOGGIO DEL MIDWEST

INTERVISTE: MAVIS STAPLES
JEFFREY GASKILL (TRIBUTO A BW JOHNSON)
DAMIEN JURADO

REPORTAGE ESCLUSIVO DA NEW ORLEANS - THE ORPHAN BRIGADE
BRUCE SPRINGSTEEN: THE RIVER TOUR - TEDESCHI TRUCKS BAND

WILLIE NELSON - JOE BONAMASSA - JEFF HEALEY BAND
JEFF BUCKLEY - JANIS JOPLIN - THE BIRTH OF BRITISH BLUES
RAY LAMONTAGNE - GRANT LEE PHILLIPS - IGGY POP - BOB MOULD

PteCont € 8.50

ISSN 1827-5540



nella title track nella quale si fa sentire la slide di Tony che incrocia le corde con il dobro di Tyler, o nel blues lento e acustico, *Heidelberg Blues*, è magia il suo biasciare anche in *Don't Play Around*, piccolo capolavoro sostenuto da chitarre da pelle d'oca. Sorprendente la tiratissima *Papermill Man*, in cui spuntano gli Stones che apprezzeranno assai coverizzarla e dove Tony Joe White lascia un segno importante. *September* è un piccolo diamante acustico, solo voce chitarra e contrabbasso che tocca il cuore, e la finale *Way Behind* è il pezzo da novanta dell'album, bella, cristallina per scrittura ed interpretazione, con un refrain così accattivante che entra a pieno titolo tra le cose migliori scritte da Malcolm che ha firmato, con questa canzone, la sua *Desperados Waiting For A Train*. Malcolm Holcombe, un artista che non assomiglia ad altri, che ingiustamente raccoglie meno di quanto vale, da custodire e amare come un caro amico, e che, tanto per capirci, l'Unesco dovrebbe nominare patrimonio musicale dell'Umanità.

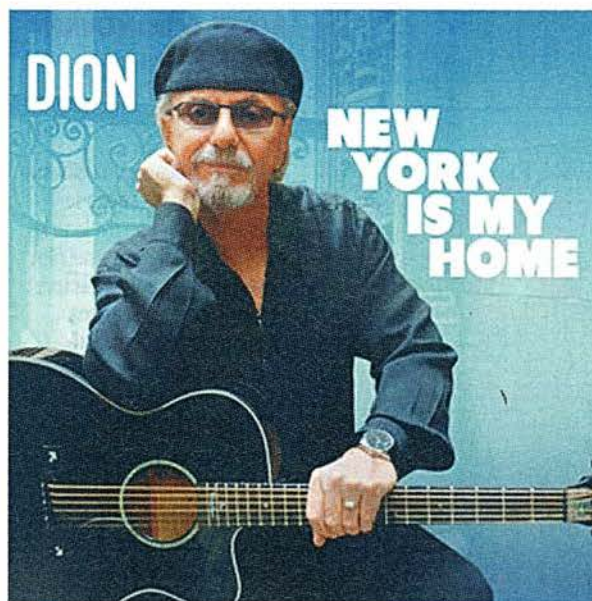
Gianni Zuretti

DION

New York Is My Home
Instant

★★★

Non sono pochi gli artisti ad aver legato la propria opera alla città di New York, Lou Reed innanzitutto (New York) ma pure Paul Simon (Wednesday Morning, 3Am), Billy Joel (52nd Street e Turnstiles), Willie Nile (The Streets of New York), Elliott Murphy (Nightlights), Jesse Malin (New York Before The War), Mink DeVille (Return To Magenta), le NYDolls (Too Much Too Soon) tanto per citarne qualcuno. Prima di tutti loro però c'è stato Dion DiMucci che con o senza i Belmonts deliziò i teen agers americani con la sua maliziosa miscela di pop, doo-wop e rock n'roll. Nato nel Bronx divenne un idolo locale portando al successo canzoni diventate dei classici della musica della città (e più generale americana) come *I Wonder Why*, *Runaround Sue*, *Lonely Teenager*, *The Wanderer*, *Donna The Prima Donna*. Profondamente legato alla sua città anche negli aspetti più dark, per anni fu dipendente



dall'eroina, Dion ha attraversato più o meno indenne cinquanta anni di musica visto che pubblicò il primo singolo nel 1957, all'età di diciotto anni e oggi, come un innamorato fedele ed instancabile, dedica alla sua musa un album il cui titolo non lascia scampo, *New York Is My Home*. Un bell'album, ancora fresco nella sua passione verso quella musica che trae origine dagli anni cinquanta e sessanta, cantato con una voce che il tempo non ha scalfito, suonato con la sobrietà di chi ha scelto di rimanere sé stesso senza ricorrere a make up patetici e giovanilistici, per nulla retorico e tanto meno, e questa è una lezione che diversi suoi colleghi "più grandi e famosi" dovrebbero imparare, mera parodia del proprio passato. Che Dion non sia mai sceso sotto un livello qualitativo almeno accettabile lo conferma la sua lunga discografia, un album alla fine degli anni ottanta, Yo Frankie, prodotto da Dave Edmunds lo riportava sulle strade principali del rock n'roll e anche recenti dischi "minori" come *Bronx In Blue* (2006) e *Heroes* (2008) mostrano di quanta finezza e schiettezza sia capace il nostro, anche quando rivisita materiale altrui, il blues col primo disco, il rock n'roll delle origini col secondo. Proprio il blues, ma non solo, è alla base di *New York Is My Home* perché come ha dichiarato una volta Dion la sua prima passione fu proprio il blues, quello che all'inizio degli anni cinquanta, ancora ragazzino, riusciva ad ascoltare di notte nelle radio che trasmettevano dal Sud degli Stati Uniti ma

le cui frequenze si potevano captare anche nel Bronx. I suoi preferiti rispondevano ai nomi di Jimmy Reed, John Lee Hooker, Howlin' Wolf, solo dopo arrivò il rock n'roll ma quella musica ascoltata in gioventù finì con l'influenzarlo in modo definitivo.

New York Is My Home è appunto permeato di blues anche quando le canzoni sono frutto della sua penna o quella di Mike Aquilina. C'è una versione di Katie Mae di Lighting Hopkins cantata con le cadenze pigre e strascicate del sud e segnata da un assolo di chitarra in tipico stile urban blues, c'è *I Ain't For It* di Hudson Whittaker aka Tampa Red, momento all'insegna di un corale Chicago Blues rinvigorito dal backing di voci e ci sono diversi episodi che pur essendo originali camminano sul confine tra blues e rock n'roll. *Aces Up Your Sleeve* è uno di questi, la voce di Dion è fresca e accattivante, gli assoli di chitarra (il bravo Jimmy Vivino, co-produttore dell'album) incisivi e graffianti, la sezione ritmica (Mike Merritt, James Wormworth, Fred Walcott) ordinata e precisa, ma quando è la volta di *Can't Go Back To Memphis* compare la slide e l'atmosfera si fa fosca e "sudista". The Apollo King ha swing da vendere e vira verso il rhythm and blues, *Ride With*

You si apre con un colpo di motocicletta prima che la slide la faccia correre su una highway con la velocità di una Harley-Davidson e *I'm All Rocked Up* è rock n'roll come l'avrebbero fatto gli N.R.B.Q. Le tracce che si discostano da questo mood e posizionano l'album nel perimetro newyorchese sono *Visionary Heart* una romantica ballad con un sentore latino da Lower East Side scritta da Dion con Scott Kempner dei Del Lords, non avrebbe sfigurato in un disco di Willy DeVille, il Brill Building pop di *I'm Your Gangster of Love* e la melodica e ombrosa title track, esempio della inossidabile bravura di Dion nello scrivere degli hit, qui impreziosita dalla voce di Paul Simon, amico di lunga data del nostro. A ragione è la canzone che dà il titolo ad un album che non fa sfracelli ma ricorda quanto New York sia ancora una musa per qualche irriducibile romantico.

Mauro Zambellini

I-DAYS FESTIVAL

PAUL KALKBRENNER

8 LUGLIO 2016
PARCO DI MONZA
AUTODROMO NAZIONALE MONZA
INFO E BIGLIETTI SU VIVOCONCERTI.COM

SIGUR RÓS

IN CONCERTO
UNICA DATA ITALIANA!

SABATO 9 LUGLIO
I-DAYS FESTIVAL 2016
PARCO DI MONZA - AUTODROMO NAZIONALE MONZA
INFO E BIGLIETTI SU VIVOCONCERTI.COM
WWW.SIGUR-ROS.CO.UK

VIVO
VIVOCONCERTI.COM

assomusica
www.assomusica.org

13.03

SAVAGES
MILANO
MAGAZZINI GENERALI

IL NUOVO ALBUM
APRILE 2016
IN CONCERTO IL
23 GENNAIO

SAVAGESBAND.COM

FLORENCE + THE MACHINE
HOW BLUE TOUR
IN CONCERTO

14 APRILE 2016
TORINO - PALA ALPITOUR

RTI 102.5

DISPONIBILE IL NUOVO ALBUM
"HOW BIG, HOW BLUE, HOW BEAUTIFUL"

PREVENDITA: ticketone.it + PREVENDITE ABITUALI